

24. CONCERT

im Saale des Gewandhauses.

Sonntags, den 3. May, 1801.

Erster Theil.

Sinfonie, von Voigt.

Scene, von Weigl, gesungen von Mad. Schicht.

Ingrato! con chi t'ama
parli così? Son queste
le soavi speranze,
che d'amor tu mi desti? Il premio è questo,
che alla mia fedeltà, barbaro, rendi?
Sospendi, oddio, sospendi
quell' ingiusto furor! Rimanti, o caro,
non affannarti più! Credi al mio labbro;
farò che a miei sospiri,
punto dai detti tuoi,
doni l'offeso amico i torti tuoi.

Rassereni il ciglio amato,
idol mio, di me ti fida!
Se mi lasci in questo stato,
il dolor m'ucciderà.

Tu ben sai, che la mia vita,
il mio ben da te dipende;

la mia fede, ingrato, offende
la tua fiera crudeltà.

Voi, che udite le mie pene,
il mio barbaro tormento;
dite, dite al caro bene
che può ben sperar pietà!

Concert auf der Violine, comp. von Rode und gespielt von
Hrn. Campagnoli.

Sonate, für 2 Fortepiano's, von Himmel, gespielt von Hrn. Musicd.
und Mad. Müller.

Zweiter Theil.

Concert auf der Oboe, gespielt von Hrn. Boscowsky.

Arie, aus Camilla, mit obligatem Bassethorn, gesungen von
Mad. Schicht und gespielt von Hrn. Maurer.

In quel gentil sembiante
virtù dolcezza arrida,

e mostri un'alma fida
la chiara sua beltà!

60 Billets

Ah! si felice ancora
di rivederla io spero.
Oh come un tal pensiero,
come gioir mi fà!

Ma se pel fallo mio
ella soffrisse, oh Dei,
mille nel core avrei
tormenti, e pene ancor.

Terzett und Chor, aus *Idomeneo*, von Mozart.

Idamante. Pria di partir, oh Dio!
soffri, che un bacio imprima
sù la paterna man.

Elettra. Soffri, che un grato addio
sul labbro il cor esprima:
addio, degno Sovran!

Idomeneo. Vanne, sarai felice,
figlio, tua sorte è questa.

a. 3. Seconda i voti, o Ciel!

Elettra. Quanto sperar mi lice!

Idam. Vado, (e il mio cor qui resta.)

a. 3. (Addio! destin crudel!)

Idamante. (Oh Ilia!)

Idomeneo. (Oh figlio!)

Idamante. Oh Padre, oh partenza!

Elettra. Oh Dei! che sarà?

a. 3. Deh cessi il scompiglio!
del Ciel la clemenza
sua man porgerà.

Qual' odio, qual' ira
Nettuno ci mostra!
Se il Cielo s'adira,
qual colpa è la nostra?
il res qual' è?

Idomeneo. Eccoti in me, barbaro
Nume, il reo!
io solo errai, me sol punisci, e cada
sopra di me il tuo sdegno, la mia
morte
ti sazi alfin; ma se altra aver
pretendi
vittima al fallo mio, una innocente
darti io non posso; e se pur tu
la vuoi,
ingiusto sei, pretenderla non puoi.

C o r o.

Qual nuovo terrore!
Qual rauco muggito!
De' Numi il furore
ha il mare infierito; —
Nettuno, mercè! —

C o r o.

Corriamo, fuggiamo
quel mostro spietato!
Ah! preda già siamo,
chi, perfido fato,
più crudo è di te?

Schlufssinfonie.

*Einlass - Billets für Fremde sind beym Bibliothekaufwärter Schröter
zu 16 Gr. zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.
